

Lunedì 20 febbraio 2017

ore 20.15

CICLO A

Auditorium C. Pollini, Padova

QUARTETTO AURYN

MATTHIAS LINGENFELDER, *violino*

JENS OPPERMANN, *violino*

STEWART EATON, *viola*

ANDREAS ARNDT, *violoncello*

***Brahms e dintorni:
la musica da camera per archi***
(7° concerto)



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI



COMUNE
DI PADOVA
Assessorato
alla Cultura





Ristorante - Pizzeria

Piazza Cavour, 15 - Padova

Tel. (049) 8759483

enoteca



santalucia

Piazza Cavour

angolo via Calvi, Padova

Tel. (049) 8759483

Per la tua cena dopo concerto con gli amici

PROGRAMMA

Wolfgang Amadeus Mozart **Quartetto in si bemolle maggiore K 458** *La Caccia*
(1756 – 1791) *Allegro vivace assai – Minuetto moderato e Trio – Adagio – Allegro assai*

Ernö Dohnányi **Serenata in do maggiore op. 10 per trio d'archi**
(1877 – 1960) *Marcia – Romanza - Scherzo – Tema con variazioni – Finale*
(Matthias Lingenfelder, *violino* - Stewart Eaton, *viola*
Andreas Arndt, *violoncello*)

* * * * *

Johannes Brahms **Quartetto n. 3 in si bemolle maggiore op. 67**
(1833 – 1897) *Vivace – Andante – Agitato (Allegretto non troppo) – Trio – Coda – Poco Allegretto con Variazioni*

I programmi di sala degli Amici della Musica sono disponibili in rete nel sito www.amicimusicapadova.org in corrispondenza alla scheda di ogni specifico concerto

QUARTETTO AURYN

MATTHIAS LINGENFELDER - JENS OPPERMANN, *violini*

STEWART EATON, *viola*

ANDREAS ARNDT, *violoncello*

Auryn - l'amuleto della "Storia Infinita" di Michael Ende - dà a chi lo porta ispirazione e aiuto nel trovare la via dei propri desideri. L'amuleto ha dato il nome a quattro giovani musicisti che nel 1981 decisero di portare avanti la strada artistica assieme come quartetto d'archi. Già l'anno dopo il Quartetto Auryn si affermò in importanti concorsi come il Concorso ARD di Monaco di Baviera e l'International String Quartet Competition di Portsmouth in Inghilterra e nel 1987 ricevette il primo premio al Concorso delle Radio Europee.

Il modo di suonare del quartetto si è formato prima di tutto nello studio a Colonia con il leggendario Quartetto Amadeus. A questa scuola si è affermato il principio di un suono quartettistico omogeneo con una brillantezza leggermente dominante del primo violino. Nello studio successivo con il Quartetto Guarneri, gli Auryn hanno curato soprattutto l'idea della trasparenza, del contrasto e della individualità delle voci. La tensione tra questi due opposti ideali del fare musica (omogeneità del suono vs individualità delle voci) è stata la prova del fuoco per il Quartetto Auryn che si è velocemente imposto ai vertici della scena internazionale quartettistica.

Da allora il Quartetto si è esibito in tutti i centri nodali della vita musicale internazionale e nei festivals più rinomati: Lockenhaus, Gstaad, Bregenz, Lucerna, Kuhmo, Schleswig-Holstein, Beethovenfest, Berliner Festwochen, Salisburgo, Edinburgo, delle Fiandre. Accanto alle regolari tournées negli Stati Uniti, la formazione ha suonato in Russia e nell'America del Sud, in Australia e in Giappone.

Il Quartetto Auryn ha in repertorio quasi tutta la letteratura quartettistica fino a quella

moderna; pochi sono i Quartetti che hanno un repertorio così ampio. Ciò è testimoniato da cicli di concerti realizzati con la musica da camera di Mendelssohn e Schumann alla Tonhalle di Düsseldorf, con i 68 Quartetti di Haydn a Colonia e a Padova per gli Amici della Musica, con le Schubertiadi e Brahmsiadi a Amburgo e con il ciclo beethoveniano alla Wigmore Hall di Londra, a Washington, a Amburgo e a Padova nel 2006.

A ciò si aggiungano le prime esecuzioni di compositori come Brett Dean, Berthold Goldschmidt, Cristóbal Halffter, György Kurtág, Wolfgang Rihm e Matthias Pintscher. Da sempre il Quartetto si è aperto alla collaborazione con significativi musicisti come: Menahem Pressler, Nobuko Imai, Christine Schaefer, Gérard Caussé, Eduard Brunner, Tabea Zimmermann, Boris Pergamenschikov, Dietrich Fischer-Dieskau, Alexander Lonquich, Peter Orth, Michael Collins, Sharon Kam.

Nella Stagione 2013/14 gli Auryon sono stati "Artists in Residence" presso la Filarmonica di Duisburg. Momenti importanti di questa stagione artistica sono state le tournée in Italia, Cile, Colombia, USA, i concerti per il Festival di Dresda e quelli con Ruth Ziesak (soprano) a Parigi e Bruxelles. Per il 25° anniversario dell'Unità Tedesca nella stagione 2015/16 il Quartetto è stato impegnato con il Quartetto Klenke. Da segnalare inoltre i concerti al Festival di Lucerna e al Konzerthaus di Vienna, per il 35° anniversario del Quartetto.

Dal 2002, la collaborazione con la casa discografica Tacet è stata premiata con un Diapason D'Or per l'integrale dei quartetti di Schubert, con il Preis der Deutschen Schallplattenkritik per le opere di Hugo Wolf e con il CD Classic Award per i quartetti di Beethoven. Tacet ha pubblicato anche l'integrale dei quartetti di J. Haydn (Echo Klassik 2009 e Deutsche Schallplattenkritik 2011) e, nel 2016, l'integrale dei Quintetti di Mozart con Nobuko Imai.

Accanto alle Master Class in Germania e all'estero, i musicisti del Quartetto svolgono dal 2003 attività didattica di musica da camera presso la Musikhochschule di Detmold.

AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA

Il quartetto realizza un proprio Festival "Incontri Internazionali di Musica da Camera Città di Este" nella suggestiva cornice dei Colli Euganei e dal 2010 è responsabile artistico del Festival "Musiktage Mondsee" nel salisburghese.

Il prestigio del Quartetto gli ha valso l'opportunità di poter avere quattro strumenti straordinari.

Matthias Lingenfelder suona uno Stradivari del 1722 che fu di Joseph Joachim, Jens Oppermann un Petrus Guarneri del Quartetto Amadeus, Stewart Eaton una viola Amati del 1616 (già del Quartetto Koeckert) e Andreas Arndt il violoncello Niccolò Amati che aveva il Quartetto Amar (il quartetto in cui suonava Paul Hindemith).

WOLFGANG AMADEUS MOZART, *Quartetto K 458*

Le composizioni da camera più importanti del periodo 1781-1784 sono i sei quartetti dedicati a Haydn. Mozart conobbe personalmente Haydn probabilmente nel 1781; dove e come avvenne l'incontro e il grado d'intimità della loro amicizia è incerto, ma si sa che più di una volta essi parteciparono insieme ad esecuzioni quartettistiche. Il compositore inglese Stephen Storace organizzò una di queste esecuzioni nel 1784 e secondo il racconto riportato nelle *Reminiscences* di Michael Kelly (1826) gli esecutori furono Haydn, Dittersdorf, Mozart e Vanhal. Un'altra esecuzione ebbe luogo in occasione della visita di Leopold al figlio nel 1785, quando Haydn gli disse: «*Dinanzi a Dio e in tutta onestà, Le dico che suo figlio è il più grande compositore che io abbia mai conosciuto, di persona o di nome. Ha gusto e, quel che più conta, la più profonda conoscenza della composizione*».

Mozart scelse di dedicare i suoi primi quartetti maturi non a un nobile protettore, per averne in cambio doni o favori, ma al maestro riconosciuto del quartetto per archi. Nella sua calda, fiorita dedica in italiano, si riferiva a Haydn come al suo "più caro amico" e ricordava la soddisfazione che il compositore più anziano aveva espresso nei confronti di quei lavori.

Mozart definiva i propri quartetti «*i frutti di un lungo e laborioso sforzo*», un'affermazione confermata dallo stato degli autografi e dall'esistenza di numerosi abbozzi rifiutati. Si può essere certi che egli si prefiggeva di emulare i quartetti dell'op. 33 di Haydn, pubblicati nel 1781. Come quelli di Haydn, questi lavori sono caratterizzati da una scrittura concepita non solo come armonia a quattro parti, ma come una conversazione tra quattro personaggi, con idee musicali inesorabilmente legate a un trattamento fantasiosamente organico del mezzo sonoro. Il debito con Haydn consiste più nel generale approccio allo stile quartettistico che non negli specifici punti di contatto che sono stati rilevati (come l'affinità tra i minuetti dei Quartetti in mi bemolle, op. 33 n. 2 e K428/421b); tali somi-

glianze sono sufficientemente marcate per non lasciare dubbi sulla conoscenza da parte di Mozart dei lavori di Haydn e sul suo desiderio, consapevole o meno, di misurarsi con essi.

Le composizioni di Mozart formano un insieme più eterogeneo di qualsiasi raccolta di Haydn; esse possiedono, tuttavia, alcune caratteristiche comuni, alcune delle quali compaiono per la prima volta nella musica di Mozart. Una è l'uso del contrappunto per l'intensificazione del discorso: per esempio, nel primo movimento del Quartetto in re minore K 421/417b, il più cupo e drammatico lavoro della raccolta, e di quello in la K464, nei quali entrambi i temi principali sono presto trattati contrappuntisticamente.

L'Andante di K428 segue un procedimento simile, sostenuto da un indice crescente di cromatismo; le appoggiature che risolvono alla nota superiore hanno sollecitato paragoni con *Tristano e Isotta*. Questo quartetto è notevole, nell'insieme, per la scrittura cromatica; è anche degna di particolare nota la molteplicità dei motivi nel primo movimento. Il più celebre uso della dissonanza si trova, naturalmente, nel Quartetto in Do maggiore K465, la cui introduzione lenta (l'unica utilizzata da Mozart in un quartetto) divenne una *cause célèbre* in sede di analisi (vedi Vertrees, 1974).

Il **Quartetto K458**, datato 9.11.1784, ("*La caccia*", per il suo inizio in 6/8), il più disteso dei sei, apre la seconda parte della raccolta, che Leopold comprensibilmente giudicava di stile più leggero rispetto alla prima.

S. Sadie, Mozart: *The new Grove*, Ricordi, 1987

ERNÖ DOHNÁNYI, *Serenata op. 10*

Nato il 27 luglio 1877 nella città di Pozsony (ora Bratislava), fu avviato allo studio del pianoforte e del violino dal padre, insegnante di matematica e appassionato dilettante di violoncello, e successivamente seguì lezioni d'organo e di contrappunto con Karl Förstner, organista della Cattedrale. Incoraggiato negli studi musicali, Dohnányi mostrò presto un notevole talento come pianista e come compositore. Decise allora, contrariamente a quanto si sarebbe aspettato, di studiare all'Accademia di Budapest, anzichè recarsi nella vicina Vienna: qui, dal 1894 al 1897, studiò pianoforte con István Thomán, un allievo di Franz Liszt, e composizione con János Koessler, un fervente brahmsiano, entrambi maestri anche di Béla Bartók e di Zoltán Kodály. Si trattò di una interessante combinazione di influenze, che si rifletteranno lungo la carriera artistica di Dohnányi pianista e compositore.

Quando, all'età di 18 anni, scrisse il *Quintetto in do* con pianoforte op. 1 (1895), fu Johannes Brahms in persona ad interessarsi del giovane compositore, organizzando a Vienna un'esecuzione del lavoro e raccomandandone la pubblicazione all'editore Simrock. Come pianista fece il suo debutto a Berlino, nel 1897, dopo essersi diplomato e perfezionato brevemente con Eugen d'Albert (1864-1932), allievo di Liszt, iniziando una brillante carriera concertistica in Europa e negli Stati Uniti (1900-1901).

Quello che più colpisce nella musica cameristica di Dohnányi, senza voler cercare spunti avanguardistici fuori luogo, è la capacità di rivitalizzare le forme e l'armonia tradizionali, che sembravano aver ormai esaurito il loro ciclo vitale. La perfezione della scrittura strumentale, specialmente per gli archi e per il pianoforte, e la freschezza degli spunti tematici rendono pienamente godibili le sue composizioni. Ne è un esempio uno dei suoi capolavori, la *Serenata in do* per trio d'archi op. 11 (1902), che prende a modello gli analoghi lavori in più movimenti del XVIII secolo: in essa Dohnányi, sollevato dall'urgenza del

rispetto della forma classica, lascia libero corso alla sua fantasia melodica, proponendo una successione di cinque movimenti di diverso umore: il primo è una *Marcia* dal ritmo vigoroso e popolare con vaghe suggestioni tzigane; il secondo una deliziosa *Romanza*, il cui tema è esposto dalla viola sul pizzicato degli altri due strumenti con una turbolenta sezione centrale; lo *Scherzo* presenta un tema vivamente cromatico che sfocia in un ampio fugato; segue il *Tema con variazioni*, l'unico momento della composizione dove è esplicito il riferimento a questa forma classica: su un tema di andamento lento Dohnányi costruisce cinque Variazioni che rievocano un clima di schubertiana *Hausmusik*. Un vigoroso *Finale* in forma di rondò, con tanto di citazione del tema del primo movimento, chiude questo delizioso lavoro.

Claudio Bolzan, Guida alla musica da camera, Zecchini, Varese, 2012

JOHANNES BRAHMS, Quartetto n. 3 op. 67

Terzo ed ultimo Quartetto per archi nella produzione brahmsiana, dopo l'op. 51 n. 1 e n. 2 del 1873, quest'op. 67 fu concepita e conclusa con insolita celerità e concentrazione. Diversamente da molte altre partiture brahmsiane, ritoccate nel corso degli anni, vide l'inizio e la fine nella sola estate del 1875, trascorsa a Ziegelhausen, sui primi rilievi montuosi del Neckar, a poca distanza da Heidelberg. Brahms concluse pure, nello stesso mese, il Quartetto con pianoforte op. 60 la cui stesura si era invece trascinata per anni. «*Piccole cose inutili*»: così queste due opere furono ironicamente definite dall'autore: evidentemente la sua attenzione (non priva di grandi paure) era concentrata sulla prima Sinfonia, che sarà portata a termine l'anno seguente. Nonostante l'immediata e felice ispirazione, anche per l'op. 67 giunse il momento dei ripensamenti e dei ritocchi. Dopo l'audizione privata del 23 maggio 1876 – nonostante l'approvazione incondizionata di Clara Schumann («*Dal primo tema al tono burlesco della chiusa, tutto il Quartetto è puro*

incanto) – il lavoro fu sottoposto, come d'abitudine, al giudizio di Joachim. L'illustre consigliere fu anch'egli commosso dalla novità («*Forse non hai mai creato musica da camera più bella del terzo tempo e del Finale*»), ma si riservò di rivedere la partitura e di apportare qualche modifica tecnica (soprattutto diteggiature e arcate).

Joachim provò il Quartetto per tutto l'autunno in molte audizioni private, prima di presentarlo ufficialmente a Berlino il 30 ottobre 1876. Suonavano (dal manoscritto) Joseph Joachim, Heinrich de Ahna, Eduard Rappoldi, Wilhelm Müller. Grande il successo in questa città; «*guardingo*» invece il consenso a Vienna, dove l'op. 67 venne eseguita un mese più tardi per merito del complesso Hellmesberger. Il Quartetto fu dedicato all'«*Amico Pr. Th. W. Engelmann, di Utrecht*», eminente fisiologo viennese (vi è la lettera con dedica del 9 agosto 1876, con questa curiosa postilla: «*Il Quartetto assomiglia molto a Sua moglie: molto grazioso ma anche geniale!*»).

A. Poggi-E. Vallora, Brahms, Einaudi, 1997



UN GRANDE GRUPPO DIRETTO DA UNA GRANDE ESPERIENZA

Da oltre un secolo,
le migliori soluzioni di
brokeraggio assicurativo
e risk management

Il Gruppo Willis è un leader mondiale nella gestione dei rischi e nel brokeraggio assicurativo con prodotti e servizi dedicati a grandi gruppi, enti pubblici ed istituzioni in tutto il mondo.

Presente da oltre un secolo in Italia, Willis oggi opera in 8 città con oltre 350 specialisti in ogni settore che lavorano a pieno ritmo per voi.

Willis

DISCOGRAFIA

W.A. MOZART

Quartetto Italiano	Philips
Quartetto Amadeus	DGG
Quartetto Hagen	Myrios
Quartetto Talich	Calliope
Emerson String Quartet	DGG
The Salomon String Quartet	Hyperion
Quatuor Mosaiques	Astrée

E. DOHNÁNYI

I.Perlman, P.Zukerman, L.Harrell	CBS
Leopold String Trio	Hyperion
Spectrum Concerts Berlin	Naxos
NES Chamber Orchestra, D.Sitkovetsky	Nonesuch

J. BRAHMS

Quartetto Italiano	Philips
Quartetto di Budapest	Praga
Alban Berg Quartet	Warner
Quartetto Takacs	Hyperion
Quartetto Amadeus	DGG
Quartetto Busch	EMI
Quartetto di Tokyo	Vox



ASSOCIAZIONE CULTURALE
FONDATA NEL 1976

ISTITUTO MUSICALE
G.F. MALIPIERO

RICONOSCIUTO DAL MINISTERO DELLA
PUBBLICA ISTRUZIONE DAL 1981

35141 PADOVA - Via S. Tommaso, 3 - Tel. e Fax 049 8756622

Sono sempre aperte le iscrizioni, senza alcun limite di età, con programmi personalizzati, di conservatorio, di pop music e jazz

PER INIZIARE O RICOMINCIARE A
STUDIARE TUTTI GLI STRUMENTI
MUSICALI CLASSICI E MODERNI,
CON LEZIONI INDIVIDUALI E IN
PICCOLI GRUPPI

- Flauto, oboe, clarinetto, fagotto, corno, tromba, trombone, tuba, sassofono, violino e violino metodo Suzuki, violoncello, contrabbasso, pianoforte, flauto dolce, strumenti antichi, fisarmonica, arpa e arpa celtica, chitarra classica ed elettrica, tastiere elettroniche, batteria, percussioni.

PER SUONARE CON GLI ALTRI

- Musica d'insieme con strumentario Orff, flauto dolce, voci e piccole percussioni.
- Musica d'insieme per tutti gli strumenti antichi, classici e moderni.
- Piccola Orchestra d'Archi.

PER CANTARE COME SOLISTA

- Canto lirico.
- Canto Moderno e Jazz.

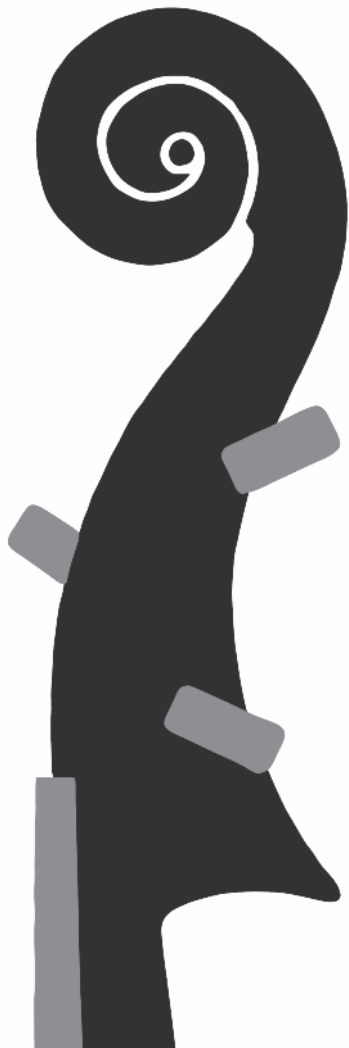
PER CANTARE IN CORO

- Voci bianche dai 6 ai 14 anni.
- Voci femminili e maschili.

PER CONOSCERE LA MUSICA

- Laboratorio mamma-bambino dai 6 mesi ai 3 anni.
- Propedeutica musicale dai 3 anni.
- Teoria, solfeggio e dettato musicale.
- Storia della musica.
- Cultura musicale generale (arm. compl.)
- Analisi musicale.
- Composizione.
- Musicologia e guida all'ascolto.

centroartisticopd@libero.it



PROSSIMI CONCERTI

DOMENICA IN MUSICA

Domenica 26 febbraio 2017

Sala dei Giganti al Liviano, Padova ore 11,00

FEDERICA BORTOLUZZI, pianoforte

*2° Premio e Premio speciale Concorso Pianistico Internazionale
"Rina Sala Gallo" Monza 2014*

Musiche di **M. Clementi, S. Colasanti, I. Albeniz,
L. van Beethoven**

60ª Stagione concertistica 2016|2017

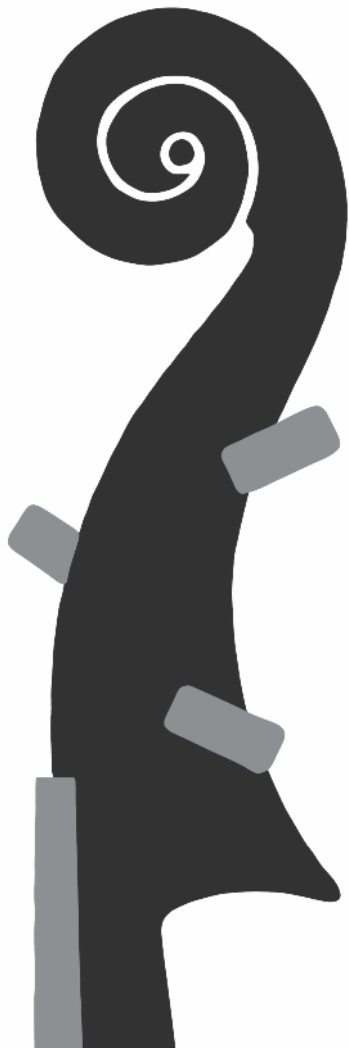
Mercoledì 1 marzo 2017 ore 20,15 - ciclo B

Auditorium C. Pollini, Padova

RACHEL PODGER, violino

KRISTIAN BEZUIDENHOUT, fortepiano

Musiche di **W.A. Mozart, L. van Beethoven**



DOMENICA IN MUSICA

*Otto Concerti la domenica mattina alla Sala dei Giganti al Liviano
22 gennaio - 12 marzo 2017, ore 11*

Domenica 5 marzo 2017

Sala dei Giganti al Liviano - Padova, ore 11

ELENA NEFEDOVA, pianoforte

1° Premio XXXIII Concorso Pianistico Nazionale "Premio Venezia" 2016

J. S. Bach: Concerto BWV 974 (da A. Marcello)

E. Grieg: Sonata op. 7

F. Chopin: Scherzo n. 2 op. 31

F. Chopin: Due Notturmi op. 48

F. Liszt: Tarantella da Années de pèlerinage

Domenica 12 marzo 2017

Sala dei Giganti al Liviano - Padova, ore 11

LUDOVICO DEGLI INNOCENTI, flauto*

**1° Premio 39° Concorso Flautistico "Cilea" di Palmi 2015*

**1° Premio Concorso nazionale di Esecuzione Musicale "Città di Riccione"*

AMEDEO SALVATO, pianoforte

J.S. Bach: Sonata BWV 1035

S. Prokofiev: Sonata op. 94

C. Debussy: Syrinx

F. Borne: Fantaisie brillante sur Carmen

Prezzi: Studenti Università di Padova e Studenti
Conservatorio Euro 3,00 - Interi Euro 6,00

Biglietti: presso la Sala dei Giganti al Liviano - piazza Capitanato
- mezz' ora prima dell'inizio del concerto.